



La centralità delle Lavoratrici e dei Lavoratori in un sistema bancario risanato, competitivo e socialmente responsabile

Nei giorni 25 e 26 ottobre si sono riuniti gli Esecutivi unitari delle Organizzazioni Sindacali del settore bancario per discutere le linee della piattaforma del prossimo rinnovo contrattuale.

Quest'ultimo si pone in uno scenario connotato dal mutamento degli assetti proprietari ed organizzativi, ed è collocato in un contesto di alta competitività e concorrenza che ha penalizzato dipendenti e clientela ed ha premiato azionisti e top management.

Un settore bancario che rimetta al centro della propria iniziativa le Lavoratrici e i Lavoratori non può trascurare che in questi anni di profitti elevati la quota di ricchezza prodotta, destinata al lavoro, è sistematicamente diminuita in correlazione agli straordinari aumenti elargiti al management ed agli azionisti.

Deve essere per questo avviata una fase di accrescimento culturale e di confronto che riporti una maggiore responsabilità sociale nell'attività delle Banche. Ciò si traduce in comportamenti trasparenti ed equi nei confronti della clientela, in norme sulla sostenibilità delle politiche commerciali e sui sistemi premianti aziendali contrattualmente esigibili dai dipendenti.

Si impone un cambio di indirizzo che restituisca al lavoro la sua dignità anche economica, con aumenti salariali in linea con i profitti delle imprese e che riconduca i vertici aziendali e la proprietà ad attribuirsi riconoscimenti economici più sobri e consapevoli della realtà sociale del Paese.

La tendenza alla riduzione dei costi, operando sulla diminuzione dell'occupazione, sull'aggravio dei carichi di lavoro, sull'eccessiva responsabilizzazione dei Quadri Direttivi, sull'aggiramento delle pari opportunità, sull'esternalizzazione di attività verso settori e Paesi a basso costo ha mostrato ormai il suo limite, penalizzando, peraltro, il servizio alla clientela ed alle imprese.

Le prossime ristrutturazioni, che si svolgono in un quadro risanato e profittevole, dovranno creare valore per tutti i soggetti coinvolti e per il Paese, evitando di ridurre l'occupazione al solo fine di creare ulteriori profitti.

Un settore del credito consapevole del ruolo che deve svolgere per contribuire allo sviluppo socialmente sostenibile ha bisogno, accanto alla qualità del servizio ed all'efficientamento dei processi, di investimenti su nuova occupazione, di formazione, motivazione e retribuzione delle risorse umane.

Investimenti e condizioni che possono realizzarsi solo all'interno di una cornice certa e determinata, dove area contrattuale ed occupazione stabile sono valori fondanti ed i comportamenti aziendali dovranno essere improntati alla massima equità e trasparenza.

Non aiuta certo in questa prospettiva una Associazione delle Banche che appare divisa e tentata da opzioni di rappresentanza alternative.

Occorre un nuovo clima a livello centrale, traducendo contrattualmente il Protocollo sullo sviluppo socialmente sostenibile del 2004 e stipulando coerentemente, a livello aziendale, specifici accordi che garantiscano la dignità e le condizioni del Personale lavoratori anche nei processi di trasformazione.

Per questo vanno ulteriormente rafforzati e distinti i livelli di contrattazione esistenti, ferma la centralità del Contratto Nazionale.

L'unità delle Organizzazioni Sindacali rende più forti i lavoratori e consente di esprimere una capacità contrattuale più incisiva ed efficace, tale da assicurare la definizione in tempi rapidi di una piattaforma di rinnovo da presentare alle Assemblee per conseguire un Contratto Nazionale che riconosca alle Lavoratrici ed ai Lavoratori, in modo tangibile, il valore complessivo del loro lavoro.

Roma, 26 ottobre 2006

Le Segreterie Nazionali
Dircredito – Fabi - Falcri - Fiba/Cisl - Fisac/Cgil – Sinfub – Ugl Credito - Ulca